

# INTERVISTA CON JO NESBØ

di Sebastiano Triulzi  
traduzione di Sabrina Pellegrini

*È risaputo che il male appassiona: ma è solo questo il motivo del successo nella nostra società della crime fiction o delle serie televisive crime? Davvero non ne ho idea. Forse semplicemente ci piacciono le storie e in questo momento il noir forse è il veicolo migliore per raccontarle. In ogni caso, i temi più appassionanti sono da sempre l'amore e i delitti.*

*Quanta verità c'è nel sostenere che la narrativa poliziesca, nelle sue diverse sfaccettature e varianti, rappresenti una lente di ingrandimento straordinaria per monitorare il grado di sanità e malattia di una società?*

Non credo che una fiction di questo genere sia in grado di fornirci risposte. Può solo sollecitare qualche domanda interessante, e quindi secondo me ci aiuta a vedere cosa c'è dietro l'orizzonte, perché mette in moto la nostra immaginazione.

*Eppure la letteratura criminale o poliziesca è anche una grande letteratura di evasione e distrazione; tanto che si potrebbe dire che serve a sedare e immunizzare politicamente i lettori. Com'è possibile questo?*

Penso che utilizziamo qualsiasi tipo di narrazione per dare un senso alla nostra vita e alla nostra società. C'è una linea di confine molto sottile fra il modo in cui cerchiamo di fare ordine nelle cose per vederle in modo più chiaro, e il modo invece in cui semplicemente mentiamo a noi stessi.

*Quali segni particolari deve avere un serial killer per entrare in una sua trama? Che cos'è per lei un serial killer rispetto a qualsiasi criminale comune?*

Per me, come narratore, il serial killer è interessante perché rappresenta una realtà alternativa, un universo parallelo. Che poi è quello che uno scrittore cerca di creare.

*L'elemento terrifico appare d'improvviso nelle sue storie. Qual è il modo in cui funziona la suspense nella sua scrittura? A quali regole deve sottostare?*

Non ho regole e non studio come costruire la suspense. La cosa più importante per me è seguire le mie sensazioni più intime. Cerco di essere un lettore oltre che uno scrittore.

*L'eroe è l'elemento trainante dell'azione narrativa, lo sappiamo. Quanto è importante invece dal punto di vista narrativo l'aiutante dell'eroe (in Italia diremmo la "spalla")? Quali caratteristiche deve avere per lei per essere efficace?*

Anche qui non ci sono regole ma tendo a usare la "spalla" come lo specchio del protagonista. La "spalla" dovrebbe enfatizzare alcuni aspetti della personalità dell'eroe, qualcosa che gli manca o qualcosa che non gli piace di se stesso.

*Quali sono, se ci sono, i debiti con la narrativa hardboiled e in particolare con la lezione di Jim Thompson?*

Scrivo molto perché leggo molto, così come faccio musica perché mi piace ascoltare la musica. È una sorta di riflesso sociale. Come quando ascolti le storie intorno a un tavolo e senti l'impulso a contribuire anche tu, raccontando a tua volta una storia.

*Quanto il cliché del detective o del commissario che deve risultare sempre disubbidiente e non allineato, è importante dal punto di vista narrativo?*

*E, per una società ricca economicamente come quella norvegese, basata sul senso di responsabilità civile, che cosa rivela questa sfiducia nelle Istituzioni?*

Penso che il lato ribelle del protagonista mostri al lettore che esiste un ampio ventaglio di possibilità rispetto alle sue azioni nel corso della storia. Ci sono sempre conflitti, a tutti i livelli, anche fra i personaggi.

*Rispetto ai suoi inizi come romanziere, l'incidenza delle serie televisive sull'immaginario dei lettori è molto più profonda. In che termini questo ha influito su di lei come scrittore?*

Hanno influito su di me proprio per quello che ho detto prima: scrivo perché leggo e quindi scrivo anche perché mi piacciono le storie dei film e delle serie televisive. Sono stato influenzato anche dai testi di cantautori come Bob Dylan, Tom Waits e Bruce Springsteen.

*In che misura e in che termini lei crede nella possibilità del bene?*

Sono convinto che gli esseri umani stiano meglio quando i loro simili stanno bene.



foto di Thor Uberg